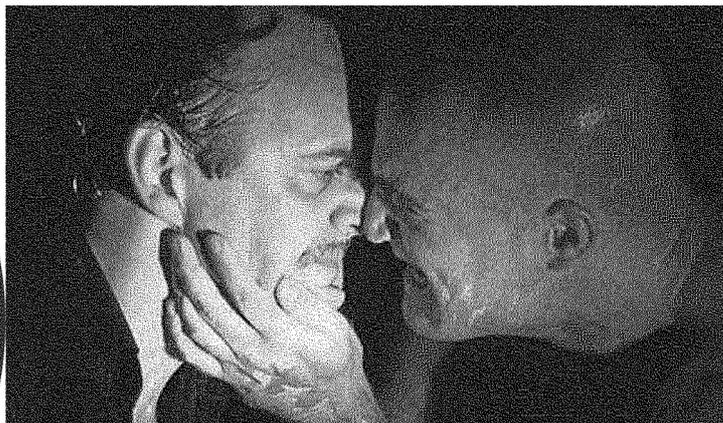


“
**IL
SACRIFICIO
DI SARAH
KANE**

**Duro, spietato, crudo e straordinario:
il Teatro dell'Elfo riporta in scena
il testo che ci rivelò una grande autrice**



«Blasted» Paolo Pierobon e Andrea Capaldi al Teatro dell'Elfo di Milano

Blasted

Regia di Elio De Capitani

Con Paolo Pierobon, Elena Russo Arman

Teatro dell'Elfo, Milano

Fino al 16 novembre e poi in tournée

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

Tutta la violenza del mondo - guerre, stupri, orrori - per un teatro alla ricerca di una catarsi impossibile da raggiungere. Di questo e di una vita segnata da un'inspiegabile ferocia, dalla tortura e da una specie di amore impotente e disperato che ha bisogno di gesti estremi, racconta *Blasted* (Dannati), opera prima di Sarah Kane, scritta nel 1995, quando la grande drammatur-

ga inglese, morta suicida appena ventottenne, di anni ne aveva solo 24, ma il suo talento era già riconosciuto e difeso dagli attacchi dei benpensanti da Harold Pinter e Edward Bond. Scandalosa Kane che divide ancora oggi: ma seduti fra gli spettatori, si percepisce una tensione emotiva fortissima mentre sul palcoscenico, che rappresenta una stanza d'albergo con porte e finestre che si aprono su un mondo invisibile, ci arrivano rumori inquietanti, spari, urla o uno stupefatto e incredibile silenzio. Siamo a Leeds, Inghilterra, ma potremmo anche essere in Kosovo (le immagini di quella guerra impressionarono enormemente l'autrice) dove imperversa un'atroce pulizia etnica. Lì dentro, come in un girone infernale, un uomo e una donna, si rinchiudono e si dilanano fra stupri, cannibalismo, sangue, paradigmi di una vita *borderline*.

UN AMORE MALATO

In fin dei conti non ci interessa poi molto che lui, Ian, sia un giornalista e forse anche un killer o una spia e che lei, Cate, sia una ragazza fragile, che soffre di epilessia. Quello che ci cattura è lo scontro apparentemente senza scampo fra i due. Non si risparmia e non ci risparmia nulla Sarah Kane in questa *pièce* che Elio De Capitani ha messo in scena con la convinzione di trovarsi di fronte a un testo epocale. In quella stanza-mondo il regista sviluppa con vigore, nelle scene sempre più sfatte di Carlo Sala, questa aria di *finis terrae* che Paolo Pierobon ed Elena Russo Arman ci restituiscono con impressionante identificazione. Qui il cerchio si chiude: mentre tutto intorno crolla, arriva un soldato, pronto a sua volta a violentare e torturare Ian per compiere su di lui, in un rito sacrificale, tutto il male che è stato fatto alla sua donna. ♦

